

Solidarieta' ai lavoratori Esselunga !!!

I giornali del 2 e 3 marzo hanno riportato di una vile aggressione nei confronti di una lavoratrice dell'Esselunga di viale Papiniano a Milano. Protagonista del vergognoso episodio è una donna italo-peruviana di 44 anni, con un contratto part-time di 30 ore settimanali come cassiera.

Il 2 febbraio, durante il turno alla cassa, le capita di stare male, ma non le è consentito - nonostante le ripetute richieste alla responsabile di reparto - di andare alla toilette. Le viene solamente ripetuto di aspettare. Quattro ore di attesa! Insopportabili per chiunque, ma tanto meno per una donna che soffre di problemi renali, come documentato all'azienda con un certificato medico. Lei è rimasta seduta alla cassa fino alla fine del turno, le 21.30, senza neppure potersi cambiare gli abiti. Finito il lavoro "umiliata e piangente" va in ospedale dove, dice, le viene diagnosticata una cistite emorragica.

Purtroppo non finisce qui. La cassiera, dopo aver trovato il coraggio di denunciare l'episodio alla UIL, giovedì 28 febbraio racconta di essere stata violentemente aggredita negli spogliatoi da un uomo alto e robusto, che dopo averla bendata e messo un panno in bocca, le ha sbattuto violentemente la testa contro un armadietto e poi dentro il water fino a farle perdere i sensi, urlandole di aver parlato troppo.

È un fatto gravissimo e inaccettabile. La violenza avvenuta all'interno del supermercato chiama direttamente in causa la dirigenza Esselunga, che in un primo momento ha addirittura cercato di far passare la notizia come un episodio di autolesionismo della lavoratrice. Stando ai giornali, l'Esselunga non è nuova ad azioni di mobbing contro i propri dipendenti: proprio due settimane fa, un responsabile ha scaraventato una cassetta della frutta addosso ad un lavoratore disabile assunto come categoria protetta. Il clima lavorativo all'interno dei supermercati Esselunga, come dichiarato da suoi stessi dipendenti, è inaccettabile: insulti, molestie, minacce e vessazioni di ogni tipo sono all'ordine del giorno, spesso esercitate da semplici responsabili di reparto nei confronti dei propri colleghi.

Purtroppo questi episodi non ci stupiscono, nonostante il mondo politico, istituzionale e mediatico sia unilateralmente schierato nel dipingere la società in cui viviamo come democratica e civile. Crediamo invece che i più elementari diritti delle persone vengano calpestati ogni giorno e repressi in nome della "sicurezza" a partire dalla libertà di opinione, dall'eguaglianza sociale, dal ricevere un'informazione vera, fino ad arrivare al diritto fondamentale di poter condurre una vita dignitosa che si realizza inevitabilmente attraverso i rapporti di lavoro, un mondo invece, quest'ultimo, ancora tristemente intriso di soprusi, violenze, morti e impunità.

Non un passo indietro per i diritti dei lavoratori!!!